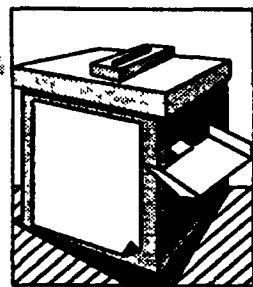


Le città al voto



Un'atmosfera quasi di festa nei vicoli del quartiere-mercato
Il faccia a faccia con gli avversari nella «scuola bene»
«Ci hanno fermato quando stavamo iniziando il risanamento»
Quei 200mila voti necessari per vincere al primo turno

«Ho un sogno: una Palermo normale»

Una giornata con Orlando dalla Vucciria al liceo esclusivo

Una giornata del candidato sindaco Leoluca Orlando. In giro per i vicoli del quartiere-mercato della Vucciria, roccaforte del suo elettorato popolare ex dc. «Ci hanno bloccati quando stavamo iniziando il risanamento del centro storico». E poi un faccia a faccia con gli avversari davanti agli studenti dell'esclusivo «liceo Gonzaga». Un Orlando sempre meno «funoso» parla del suo «sogno di una città normale»

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

■ PALERMO «Professo Llando hanno asciucare sti balati». Dalla soglia del panificio D'Alessandro che espone alla Vucciria montagne di pane di riacinato broscine gonfie e luccicanti taralli e ravazzate un uomo grida all'indirizzo del candidato-sindaco un motto antico che la dice lunga sul quel che è in gioco il 21 novembre alle elezioni di Palermo. Qui per voler dire di una cosa impossibile di un'utopia, si evoca la rara eventualità di quando saranno «asciutte le balate della Vucciria». Cioè le pietre lisce e squarlate che pavimentano il grande mercato reso famoso dal pennello di Guttuso con i suoi tendoni colorati il vocare e gli odori del «su» arabi balate solitamente zuppe dell'acqua che i commercianti gettano sulle mercanzie per tenerle fresche.

Il «Professore», o l'«Onorevole» oppure «u sinnacu», insomma «Luca, Luca» come lo chiamano da ogni parte in un'atmosfera quasi di festa - «scarpina per i vicoli visita negozi, stringe mani carezza bambini, in quello che è l'emblematico cuore del suo elettorato popolare più fedele, che la Primavera di Palermo trascina ormai una decina di anni fa in blocco dalla Dc ad un rapporto carismatico e personale con il fenomeno-Orlando. C'è lavoro e c'è misera, c'è rabbia e ironia in questo spicchio di Palermo da cui inizia il nostro «giro» «asaccheriano» balati. «Le forze di progresso torneranno nel Municipio della capitale di trame e tragedie di mafia e antimafia? Torneranno le «cose impossibili» al Comune in questi giorni che vedono in Italia verificarsi tante altre impensabili cose asciugate inaspettatamente tante altre balate?»

L'appuntamento in una mattinata soleggiata è in piazza San Domenico uno di quei posti della storia urbanistica dell'antica Palermo che solo a guardarsi «spiegano molto di questa città era in origine un armonioso rettangolo circondato da bei palazzi al centro la colonna-monolite dell'Immacolata incautamente innalzata, all'indomani di un terremoto nel Settecento. Agli aloni del secolo questa piazza i padroni di allora della città tagliarono con un tratto di penna distruggendone quasi metà per tracciare una strada moderna (la via Roma, nel corso del primo e ultimo) «risanamento» del centro storico che a quei tempi voleva solo dire «ventramento». E negli anni Venti proprio per effetto di quel taglio i rioni a valle vennero sommersi da una di-

strosa alluvione. E in quella zona tra catapecchie ferme nel tempo, macene nientemeno che dei bombardamenti degli Alleati della seconda guerra mondiale, palazzi sventrati con le orbite vuote delle finestre una vecchietta che costruisce cuce per cani scatta verso «u sinnacu» e l'abbraccia «Bieddu, sangue mio». C'è anche chi sfrutta l'incontro per singolari «confessioni» di vita vissuta e appelli. «Signor sindaco sono emigrato tanto tempo a Milano. L'era il verde gli asili. Ora sono tornato e i miei bambini li devo tenere sempre in casa, se non c'è solo la delinquenza come prospettiva in mezzo a queste strade. E lo so qualcosa, mi capisce? Io per quelle cose ho pagato di persona. Non voglio favori personali ma un impegno a fare cose concrete».

Di prim'ora ad una radio del quartiere in un «filo diretto» affezionato ascoltatore Michele, invece, aveva preteso «Sindaco, io la voto, ma lei deve portare in A la squadra del «Palermo». Ma ora per strada tante altre cose più essenziali, chiede la gente. «Abito in un «catoio che mi cade sulla testa i tre picciriddi io non voglio che vivano là dentro». «Avevamo cominciato il risanamento, ve lo ricordate, ci hanno bloccato ci hanno stoppato. Dobbiamo ricominciare da dove abbiamo lasciato prima che si riprendessero il Comune per dare case e lavoro», risponde con la faccia improvvisamente seria il «Professore» Pino Leto giovane pugile in disarmo vecchia gloria del quartiere da quando portò tra queste strade la sua «corona» di «campione di Europa» gli caracolla dietro con la sua simpatica faccia segnata dai pugni. «Abbiamo inaugurato un centro sociale qua alla Vucciria, ce lo voglio portare». Totò La Vardera detto «Pesciolino» con il suo vocione roco si lascia andare «Cummu chi non ci vota pi Orlando». Lui si concede ai fotografi con le due dita a «V» davanti al bancone di un pescivendolo sale le scale di una casa pericolante Masino Bertolino, uno che - quando il Professore era sindaco - si incatenò per tre interi giorni alla Fontana delle Vergogne per farsi ascoltare, adesso si dà da fare per tenere a bada i fotoreporter.

Faremo anche quattro strani incontri «God bless you» (Dio ti benedica) gli augura un gesuita americano e Orlando ce la «Se viene a saperlo «Maci Sorge» alludendo a quel suo ex-padre spirituale» che ha contrastato la scelta di uscire



Leoluca Orlando a Palermo. Sotto il regista Tornatore capolista del Pds

della Dc. Una donna «Rom con i suoi stracci lacen, intanto s'avvicina e il sindaco sfoggia anche quattro parole di quella lingua, qualcosa come «Rom sai non» lasciandolo stupito. Un giovane tunisino afferra al volo invece più tardi in piazza l'occasione di parlare con una «faccia nota» per contestare gli otto mesi che ci vogliono per il permesso di soggiorno. A un commerciante greco che lo saluta dalla soglia della sua bottega Orlando, infine lascia una copia del suo programma ventotto grandi pagine scritte fitte che non a caso parlano di una capitale «multirazziale».

«Da me non viene Luca», protesta un salumiere. «Lasciatelo stare ora che è troppo angariato - lo protegge Totò Pesciolino - Prima fatelo acchiare». Che alla lettera significherebbe «fatelo salire». E che è il modo di dire che raffigura la forma - diretta e personale - in cui da sempre i ceti più popolari dei quartieri-ventre di Palermo hanno realizzato il loro rapporto con le loro rappresentanze politiche. Il candidato che «sale» che «acchiara» nel Palazzo del potere verrà in contro, dopo si spera agli impegni e alle promesse. Il fatto è che per la prima volta a Palermo con Orlando questo rapporto è stato liberato dalle barriere del vecchio sistema di potere dagli atteggiamenti subalterni e dallo scambio clienti

Orlando siede accanto alla pediatra Elda Pucci sostenuta da un «Forum» che - abbandonata l'ambizione di esprimere un candidato alternativo «di progresso» - vede la presenza egemonica e condizionante della Dc e del Psi e al magistrato Alfonso Giordano presidente del maxi-processo appoggiato da una «Unione di centro» con liberali monarchici e schegge della platea è composta da centinaia di giovani ma il dibattito è aperto anche a moltissimi genitori.

E dunque questa un'occasione importante per parlare a una fascia di elettorato storicamente «fluttuante» dove una volta «fondava» il giovane Orlando democristiano e dove cose successi anche l'Orlando dissidente dei primi anni ma che forse la lontananza del ex-sindaco da Palermo e certi toni «fondamentalisti» del movimento della «Rete» hanno raffreddato. Invitati da un padre gesuita a mettersi in fila in un corridoio laterale i ragazzi composti aspettano il turno per una domanda. La maggior parte saranno indirizzate a Orlando Rosano Arcuti del primo scientifico vuol sapere che voglia mai dire come ha annunciato Orlando istituire un Assessorato all'occupazione Cesare Carandelli s'interroga su come far diventare veloce l'interme macchina burocratica del Comune. Laura Dal Co parla degli sfortunati coetanei

dei ghetti della kaba e del Cep, e poi invita. «Non rispondetemi con parole ma con i fatti».

Come voterà questa parte della città? Che ne pensano di questi tempi tormentati i ragazzi (e i genitori) del «Gonzaga»? I giovani non scoprono le carte delle loro simpatie. Ma ascoltano per due ore attenti è un Orlando imconoscibile rispetto al suo aggressivo «look-telesivo» un Orlando pacato studente quello che risponde a tutti illustrando come in una lezione universitaria la sua idea di una Città-Stato dove - osserva - le nuove leggi elettorali consentono la trasformazione dei sindaci in soggetti politici dotati di sempre mag-



Ha un sapore diverso la campagna elettorale delle forze di sinistra e della Quercia
Con il regista Tornatore nel «feudo» della famiglia Ganci: «Oggi a brindare siamo noi»

«Questa volta lottiamo per vincere»

Questa volta la campagna elettorale della lista formata da Pds, «Città per l'uomo», circoli socialisti e verdi ha un sapore diverso. Lo spiega Gianfranco Zanna, segretario provinciale della Quercia. «Questa volta lottiamo per vincere e non per cercare di aumentare i banchi dell'opposizione in consiglio comunale». Con Tornatore nel feudo della famiglia Ganci

sa dice di questo successo di magistrati carabinieri e poliziotti e soprattutto dei tanti testimoni che senza paura hanno firmato i verbali davanti ai giudici? «In questa sezione ho visto tanto entusiasmo, sembrava un'altra epoca. Il successo della procura di Caltanissetta è il segno concreto dei tempi che stanno cambiando. Fino a qualche anno fa ci saremmo aspettati di non sapere mai cosa era accaduto a Capaci. Chi aveva commesso quella strage terribile chi l'aveva ordinata e perché. Sono i cittadini democratici e antmafiosi che questa volta possono brindare con lo champagne».

Continua la campagna elettorale per la lista formata da Pds «Città per l'uomo» circoli socialisti e verdi. E si tratta di una campagna diversa che av-

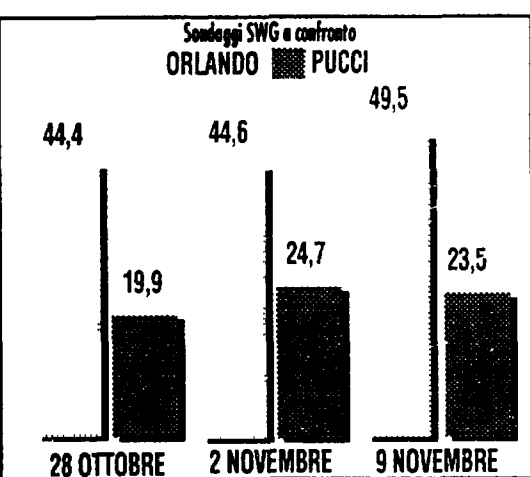
avanti un altro significato in merito a tutte le precedenti. Lo spiega Gianfranco Zanna se gettano dove andare all'opposizione. L'unico strumento che permette questo avvicendamento con nuovi raggruppi politici sani e puliti che ci fa sperare di ottenere l'obiettivo si chiama Orlando. Dopo il 21 novembre se le forze di progresso vinceranno dovranno ricominciare da zero. Dovranno fare i conti con una città di samministrata abbandonata a se stessa che è stata nelle mani di una classe politica corrotta per non dire mafiosa. E dopo qualche frattura iniziale il Pds ha ritrovato l'unità su questa scelta. È vero? «Sì non sono più «spaccature. Siamo uniti sulla scelta del candidato

a sindaco sul voto a Ricostruire Palermo sulla necessità di uscire dal governo regionale e sullo «scoglimento anticipato dell'Assemblea regionale siciliana. La nostra lista nasce da un'unione che si sviluppa attorno ad idee e progetti comuni. La Rete «Nuovo Modo» Rifondazione i cattolici popolari delle Acli i movimenti con i quali siamo appartenenti non hanno voluto raccogliere la nostra proposta per presentare una lista unica che appoggiasse Orlando. Ma la posta in gioco è troppo alta i progressisti non possono permettersi di litigare».

■ PALERMO. Entra nel feudo della famiglia Ganci Peppuccio Tornatore regista di «Nuovo cinema Paradiso» per parlare alla gente della Noce il quartiere che Totò Rina ha nel cuore. Entra nella sezione «Careri» per assistere insieme ai sostenitori della lista «Ricostruire Palermo» al cortome-

traggio che ha realizzato in occasione del primo anniversario della strage di Capaci. Sarà una coincidenza ma questa proiezione avviene il giorno dopo l'arresto dei presunti killer di Giovanni Falcone e tra di loro ci sono proprio Raffaele Domenico e Calogero Ganci i boss. E il regista dell'Oscar co-

Per appoggiare «Ricostruire Palermo» una cinquantina di «professionisti e operatori sociali e religiosi» hanno firmato



Il sostegno di «vecchi arnesi» dc
«Orlando rappresenta l'eversione»

La strana campagna di Elda Pucci «candidata contro»

La strana campagna elettorale di Elda Pucci, candidata da un «Forum» egemonizzato dalla Democrazia cristiana e dal Psi. Usa toni quarantotteschi. «Orlando rappresenta l'eversione, dobbiamo fare muro», dice, osannata dai vecchi dc. «Ero scomoda al sistema e il sistema scelse Orlando». I suoi sostenitori mirano al ballottaggio e agitano misteriosi «dossier» contro Orlando

DAL NOSTRO INVIATO

■ PALERMO. L'ha candidata un «Forum» piuttosto composto che, dopo aver coltivato l'idea di una candidatura unitaria delle forze di progresso sotto l'egemonia della Democrazia cristiana e del Psi ha concentrato le sue forze su una personalità anti-Orlando. Tra i suoi sostenitori quell'Ernesto Di Fresco esponente del «comitato d'affari» degli anni ruggeri che pensino dalla vecchia Dc dovete andarsene via per fondare una specie di «lega» ante litteram palermitana.

Ma lei, la professoressa Pucci non fa nulla per smentire l'etichetta di «candidata contro» presentando un «programma» di una sola paginetta (contro le ventotto cartelle del documento del suo contendente) e trascurando le pubbliche relazioni. Il cronista per esempio ha chiesto invano e ripetutamente alla sua segreteria di essere messo in condizione di seguire una giornata di incontri elettorali della candidata ma dopo diversi rinvii la risposta è stata: «Lei capirà che ci vuole tutta un'analisi. Ci lasci i suoi recapiti telefonici, la chiameremo noi». E il nostro telefono nei quattro giorni seguenti non ha mai squillato.

Rimangono le occasioni pubbliche, in cui la Pucci, (che da sindaco negli anni Ottanta pur essendo espressione di uno dei gruppi meno raccomandabili della Dc palermitana ebbe il merito di non sottostare ad alcune pretese di Vito Ciancimino) non ha smentito il suo «look» più aringo. L'unico bagno di folla l'altro giorno al cinema Nazionale con l'imbarazzante presenza in platea di alcuni vecchi arnesi della vecchia Dc al fianco di Mino Martinazzoli.

Chi sta con Orlando. Per la particolarità della legge elettorale vigente in Sicilia ogni candidato sindaco ha un suo simbolo mentre nella scheda - separata - per il consiglio comunale figurano le liste «appartenate» che sostengono i diversi personaggi. Lo schieramento che fa capo a Leoluca Orlando si chiama «Palermo libera Palermo» e le liste che lo sostengono sono quella di «Ricostruire Palermo» (uno schieramento unitario che comprende Pds, Verdi, Città per l'uomo e Circoli socialisti dissidenti) con al numero uno il regista Giuseppe Tornatore) la lista di Rifondazione comunista le Acli e ovviamente la «Rete» (Capolista Antonino Caponnetto).

Chi sta con Elda Pucci. Elda Pucci è sostenuta dal «Forum» cui hanno aderito esponenti democristiani socialisti e a titolo personale alcuni esponenti del Pds. Le liste appartenate sono quelle della Dc del Psi e dell'Unione popolare siciliana di Ernesto Di Fresco.

Chi sta con gli altri. Il simbolo di Alfonso Giordano è quello dell'Unione di Centro promossa dal sottosegretario liberale Stefano De Luca e sostenuta oltre che dai Pli dai monarchici e da alcuni esponenti dc tra cui l'on. Alberto Alessi. Gli altri due contendenti «minor» alla poltrona di sindaco sono Giuseppe La Barbera (Legga Italia Federale) e Salvatore Ranelli (Movimento democratico siciliano) di ispirazione indipendentista.